

Il cafone? È diventato una categoria estetica

GIANLUCA LO VETRO

Da epiteto a categoria estetica, che «fa del rutto un gesto d'arte». Etimologicamente proveniente dal sud col significato di contadino esteso poi a rozzo, «il cafone» diventa una moda sulle passerelle maschili per la primavera-estate 2000, dove sfilano persino «Gesù» insieme ai 12 apostoli. In quella «terra dei cachi» che è l'Italia, le avvisaglie del fenomeno c'erano già dai tempi della vittoria sanremese di Elio e le Storie Tese. Dopo aver segnato il successo cinematografico di «Tutti pazzi per Mary» e il boom canoro del rapper Er Potta, il gusto della gravità alla Leone di Lernia è diventato addirittura oggetto del nuovo saggio di culto

Charlton Heston.

Perché stupirsi, dunque, se passerelle come quella di Dolce & Gabbana visualizzano questi nuovi e destabilizzanti canoni di bellezza? Rifacendosi a Franco Califano, i due stilisti lanciano camicie sbottonate sul petto, pantaloni a vita bassa e cinturoni di cocodrillo. «Cafone che più cafone non si può», chiosano Dolce & Gabbana, ben consci che questo termine offensivo sia diventato esteticamente elettivo. Del resto, le passerelle che al di là dell'abito mettono in scena tendenze di costume, vanno solo in questo senso «amarro, boro o zaro». Roberto Cavalli che dagli anni 70 non ha mai smesso di fare jeans vario-

pinti, è diventato un riferimento della moda. Al suo stile piumato e variegato, la scorsa stagione si è ispirato persino Tom Ford, direttore artistico di Gucci. Per differenziarsi dal dilagare di tanti stridori luccicanti, per l'estate prossima il creatore nobilita l'opulenza in un guardaroba tra il Casanova e Barry Lindon. Ma porge subito l'altra guancia allo schiaffo al buon gusto con i pantaloni scampanati alla Elvis. E che dire degli slip d'oro di Alessandro Dell'Acqua? Perfetti per i California Dream, non a caso ospiti d'onore sulla passerella di Reporter. «Con talento e lungimiranza - osserva Laura Biagiotti - Gianni Versace negli anni Ottanta è stato il primo ad intuire que-

sta volgarizzazione dell'abito». La stilista però preferirebbe portare nel nuovo millennio la sobrietà.

Ma se anche Trussardi osa giubbotti di pitone superbi anche in termini di eccentricità, è segno che qualcosa sta cambiando. «La perfezione teorizza Donatella Versace - non è più moderna. Crea un termine di paragone scomodo per gli uomini che, avendo il peccato originale, sono imperfetti per definizione». In tal senso, Miuccia Prada è stata maestra nell'esplorare la difficile strada della ricerca nel brutto. Già oltre, adesso la stilista sublima i suoi artistici inestetismi, in foulard di tessuto tecnologico o in mocassini

verniciati con la punta all'insù.

«Ma dobbiamo aspettarci un'ondata di cafonate - dice il filosofo della moda Quirino Conti -. Storicamente, le mode nascono dalle rivoluzioni degli strati sociali più bassi, arrivando ai vertici della piramide sociale. Questo cafone chic mi sembra un ricorso del radical chic anni Settanta». «E poi - aggiunge il critico d'arte, Germano Celant - perché stupirsi se l'abito si appropria di un kitsch già presente da anni nell'arte?». «Dopo la merda di Manzoni - conclude provocatoriamente Kean Eto - anche il rutto potrebbe diventare un'opera d'arte». Ci chiediamo cosa sarà del petomane di Tognazzi.

C u l t u r @

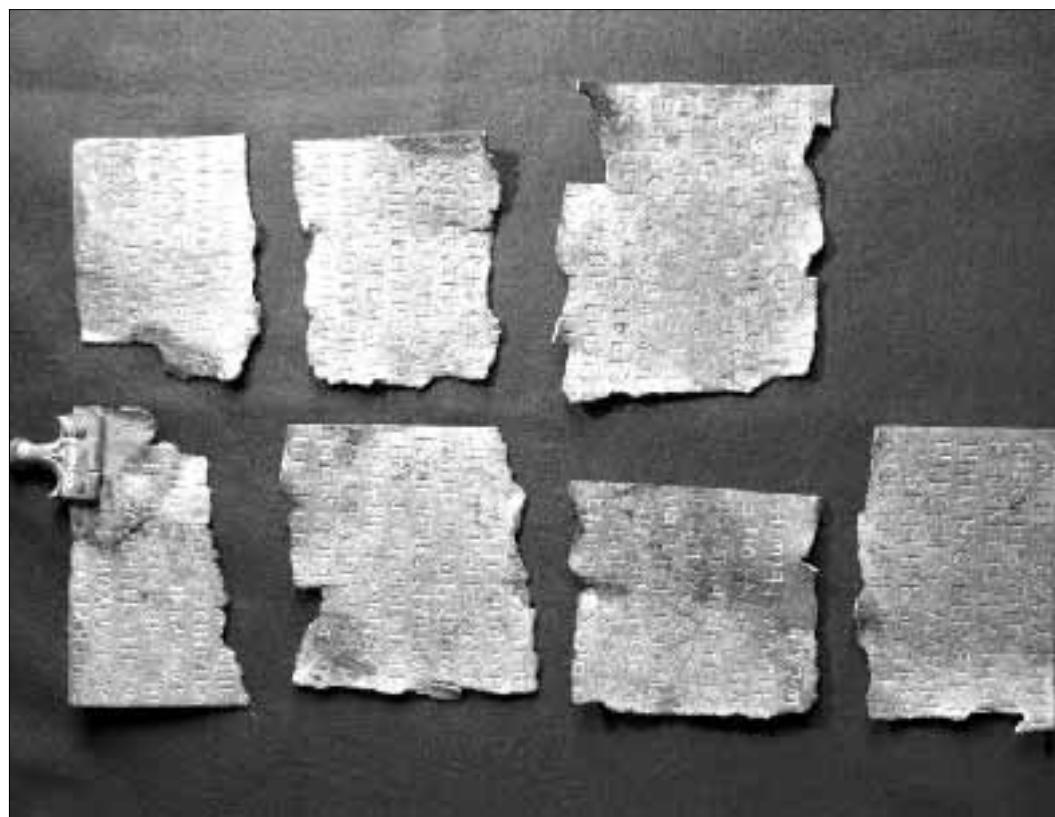
SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

ARCHEOLOGIA ■ IN UNA TAVOLETTA DI BRONZO
IL PIÙ LUNGO SCRITTO MAI TROVATO

Una «tabula» svelerà il segreto degli Etruschi



Ritrovata la più lunga iscrizione etrusca del secolo: la «Tabula Cortonenis»

Marco Bucco/ansa/cd

IN BREVE

Dopo il Kosovo
Come prevenire
la violenza etnica

■ È dedicato al tema «Costruzione etnica e violenza politica» l'undicesimo colloquio internazionale organizzato dalla Fondazione Feltrinelli, che si tiene a Cortona domenica e sabato. I lavori del seminario prevedono una discussione sui casi del Kosovo, del Kurdistan e del Ruanda. Il seminario fa parte di un progetto che prevede l'organizzazione, ogni sei mesi, di iniziative analoghe, la pubblicazione di materiali di ricerca e la creazione di una banca dati. L'obiettivo è l'analisi comparativa delle situazioni in cui è esplosa la violenza legata a questioni etniche, che possa servire alla elaborazione di politiche di prevenzione e contenimento dei conflitti. Fra gli ospiti del seminario Michael Baruch, David Mac Dowall, Jan Gorus, Cristina Ercolessi.

«Off 999»
Un festival
per visioni alterate

■ Domani e dopodomani, al Forte Prenestino di Roma, si svolgerà la terza edizione del «Fiction Overdose Festival». Filo del discorso, le «visioni alterate», intesa come visioni del molteplice che espressione di infiniti modi di comunicare. In programma, video autoprodotti e film sul tema degli stati alterati di coscienza, concerti, performance. Tra le iniziative, un omaggio a Carmelo Bene: una tavola rotonda su «L'occhio della mente-Viaggi visuali alterati» lo spettacolo dall'«Etiogabalo» di Artaud nel quale frammenti che si aggirano nell'«installazione Corporea» vengono ripresi dalle telecamere e spediti in rete con la collaborazione del Fakeshop di New York, performers che organizzano Net Strikes in appoggio degli zapatisti e scrivono programmi per i floodnet.

DALLA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

Si alza, inaspettatamente e avventurosamente, un lembo del velo che copre il segreto degli Etruschi. Una tavoletta di bronzo, arrivata alla Soprintendenza archeologica della Toscana per via misteriose, consentirà, probabilmente, di sciogliere uno degli enigmi più ostinati del secolo. Ne ha dato ieri notizia Francesco Nicosia, ispettore centrale del Ministero dei beni culturali. Battezzato «Tabula Cortonenis» dal luogo (presunto) del suo ritrovamento, il reperto rappresenta uno dei più importanti documenti scritti che ci siano pervenuti dal mondo antico. La sua importanza sta nella lunghezza del testo e nelle sue alte caratteristiche formali. La «tavola» è una lamina in bronzo grande circa trenta centimetri per cinquanta, con un manico per appenderla e girarla, dello spessore di circa due millimetri. È spezzata in otto parti.

Sette furono consegnate nell'ottobre 1992 a Francesco Nicosia, allora sovrintendente ai beni archeologici della Toscana, che individuò subito l'importanza eccezionale del reperto. Ma che solo oggi si è deciso a presentarlo.

Il testo della tavola è la registrazione, sulle due facce, di una transazione fra almeno due nuclei familiari, valido per i capifamiglia e per i loro figli e nipoti. «È fusa con l'antica tecnica a cera perduta - spiega il professor Luciano Agostiniani dell'Università di Perugia - incisa da due mani diverse, con scrittura uniforme e con una profondità costante. È un documento importante, redatto in forma ufficiale da uno scriba alla presenza di personaggi

di altissimo rango, è enunciato in ottima lingua, corretta ortograficamente, scritta in grafia elegante. Risale ad un'epoca collocabile tra la fine del III ed il II secolo a.C. Fu fatta a pezzi volontariamente ma il frammento perduto, quello in basso a sinistra, conteneva probabilmente solo nomi propri e quindi la sua mancanza non diminuisce l'importanza del ritrovamento». Ma che cosa conosciamo attualmente della lingua etrusca? «Molto - dice il professor Agostiniani - l'alfabeto, che è derivato dal greco, la fonetica, la struttura grammaticale, il significato di alcune parole. Ma non siamo in grado di interpretarla completamente, anche perché l'etrusco era una lingua isolata, senza parentele». Nella tavola sono concentrati molti nomi di famiglie aristocratiche che renderanno più approfondita la conoscenza storica della società etrusca. Compagno inoltre 60 unità lessicali e 27 delle parole presenti sono sconosciute agli studiosi. Il grosso numero di

nuove parole rende difficile la comprensione del testo ma presenta allo stesso modo degli spunti per acquisire nuovi elementi sulla struttura grammaticale e lessicale della lingua.

Ma il mistero non è solo scientifico. Come molti ritrovamenti archeologici anche quello della «Tabula Cortonenis» presenta aspetti enigmatici che ne fanno un vero e proprio giallo. Forse la «Tabula», racconta il professor Nicosia, era accompagnata da un autentico «tesoro» etrusco, rimasto ignoto. «Sono in totale disaccordo con chi mi ha forzato a presentare la Tabula - ha detto ieri un po' sibilino Nicosia -. Sarebbe stato doveroso aspettare ancora, per tentare di recuperare altri tesori, fra cui, forse, l'ottavo pezzo che ora, probabilmente, non vedremo mai più».

La controversa vicenda del ritrovamento inizia il 12 ottobre del '92 quando alla Soprintendenza Archeologica della Toscana giunge una telefonata anonima in cui si

annuncia un importante ritrovamento. L'anonimo esige che la consegna venga effettuata in presenza di un funzionario della Soprintendenza stessa. Alcuni giorni dopo, un «carpentiere calabrese» consegna la «Tabula», sostenendo di averla trovata nel cantiere dove stava lavorando

■ IN SETTE FRAMMENTI

È conservato un documento che registra una transazione tra due famiglie di alto rango

al cantiere viene tagliato minuziosamente, ma non si trova nessuna altra traccia di reperti etruschi. Segno evidente, commenta Nicosia, che «il luogo indicato era falso». Il carpentiere verrà quindi in-

quisito dalla Procura di Arezzo per furto ai danni dello Stato. Due anni dopo viene assolto in quanto la «Tabula» era stata consegnata alle autorità. Ma perché si è voluto nascondere il luogo vero del ritrovamento? «Sicuramente si voleva tenere lontana la Soprintendenza», Nicosia ipotizza che qualcuno, mentre stava realizzando un'importante opera pubblica, si sia «imbuttato in una quantità notevole di bronzi», forse appartenenti ad un santuario. Per non essere costretto ad interrompere i lavori di costruzione, avrebbe quindi depistato la Soprintendenza. Ma dove sono finiti bronzi e frammenti? Non sul mercato, dove sarebbero stati prontamente intercettati. «Li hanno ancora», dice convinto Nicosia. Testo e foto della tavola saranno presto immesse su Internet, mentre l'attuale sovrintendente toscano, Angelo Bottini, provvederà ad esporre la tavola a settembre, al Museo archeologico fiorentino dove è attualmente custodita.

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

